

Orsini: la Ue non può galleggiare, energia e burocrazia prioritarie per la competitività

Nicoletta Picchio



Un'Europa che «non può galleggiare», che «deve reagire ed essere competitiva con il resto del mondo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, sintetizza il messaggio che è arrivato ieri dal settimo Forum bilaterale, a Roma, tra Confindustria e Medef (l'omologa francese). Mercoledì sera c'è stata la firma della dichiarazione congiunta che ha lanciato l'allarme sul rischio del declino senza azioni immediate.

Ieri si è tenuto il Forum: «Un percorso che non nasce da oggi, gli industriali mettono al centro il tema della competitività europea, risulta chiaro che ormai non c'è più tempo, abbiamo bisogno di reagire velocissimamente. L'Europa deve crescere socialmente ed economicamente e l'unica via è quella dell'impresa e dell'industria», ha detto Orsini, indicando «poche leve chiave: la semplificazione burocratica, che è per noi determinante per rendere competitive le nostre imprese e rendere il nostro continente attrattivo. Altro tema è l'energia e la decarbonizzazione: servono i tempi adeguati, gli obiettivi che ci siamo dati sono troppo sfidanti».

In prima fila era seduta, accanto al ministro del Mimt, Adolfo Urso, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che ha preso la parola nella prima mattinata, per poi partecipare alla conferenza sulla ricostruzione in Ucraina. Una presenza a testimonianza dell'attenzione dei confronti delle imprese. E di una volontà di dialogo da tutte e due le parti.

«Crediamo nell'Europa, quella dei vaccini, che ha saputo dimostrare la forza e la tempestività. Crediamo in quell'Europa che è stata forte, pragmatica ed ha saputo rispondere in tempi brevi», ha detto Orsini, in apertura del bilaterale. «Sulla precedente Commissione europea abbiamo avuto posizioni abbastanza critiche. Le nostre sono posizioni costruttive, vogliamo mantenere il primato dell'Europa verso il mondo come industria italiana ed europea», ha detto il presidente di Confindustria rivolgendosi a von der Leyen. Bisogna aprire nuovi mercati: «Siamo con lei sul

Mercosur, ma anche India, Australia, i paesi Asean saranno per noi fondamentali. Siamo al suo fianco, abbiamo bisogno di cose concrete. La via giusta è quella della semplificazione, leggiamo positivamente nei decreti Omnibus la voglia di semplificazione che sta mettendo questa Commissione, per noi è un dato positivo, mettiamo a terra ciò che lei ha pensato negli Omnibus, perché per noi è fondamentale, per la crescita del nostro paese e dell'intera Europa», ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Italia e Francia sono unite nel premere verso questo cambiamento. «Essere uniti è un valore aggiunto, lo vediamo anche nei confronti degli Stati Uniti. In particolare Italia e Francia rappresentano il 30% del pil europeo. Gli industriali italiani e francesi sono pronti a presentare le loro proposte, lo faremo anche con gli amici tedeschi, a fine anno a Roma, con il trilaterale con la Bdi», ha convenuto il vice presidente di Medef, Fabrice Le Saché, nel suo intervento. «L'Europa si fa a Bruxelles – ha continuato – ma anche nelle ventisette capitali europee. L'Europa siamo noi e si fa anche con la nostra azione. È nostra responsabilità convincere governo, eurodeputati, cittadini».

Ieri le istanze delle imprese sono state rivolte in presa diretta alla presidente von der Leyen. Oltre a burocrazia ed energia in queste settimane la priorità è sui dazi. «Anche il 10% ci preoccupa, potrebbe essere positivo a fronte del 50%, ma ci preoccupa perché sommandolo con la svalutazione del dollaro per l'industria italiana è un peso importante», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che sarà opportuna un'analisi dettagliata dei settori: «alcuni riusciranno ad essere performanti e continuare a vendere verso gli Usa, ma dobbiamo comunque mettere in atto politiche di sostegno per far sì che i settori in difficoltà possano essere competitivi. Per noi questo sarà fondamentale, l'abbiamo ricordato alla presidente von der Leyen».

Orsini si è soffermato in particolare sulla riforma degli Ets, per evitare la speculazione e aumenti della volatilità del prezzo dell'energia. Occorre «l'utilizzo vincolato dei proventi degli Ets per sostenere la decarbonizzazione industriale e anche l'estensione del meccanismo di compensazione degli Ets nei settori industriali esposti che non sono stati inclusi. L'industria italiana crede nell'ambiente, è importante che l'abbattimento delle emissioni avvenga con la neutralità tecnologica e mantenendo il know-how dei nostri paesi».

Orsini a margine ha parlato della vicenda ex Ilva: «Per l'Italia l'industria dell'acciaio è fondamentale, non averlo penso sia molto miope, non saremmo più competitivi. Che sia a Taranto o in un altro posto questo non sta a noi. Sappiamo delle difficoltà dell'ottenimento dell'Aia a Taranto. Serve sedersi tutti insieme perché c'è un impatto economico e sociale, con un ragionamento serio e complessivo». Ad una domanda sul contratto dei metalmeccanici, il presidente di Confindustria ha giudicato positiva la ripresa del dialogo: «sono fiducioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA